

MANOVRA 2023/La riforma per centrare l'obiettivo Pnrr: maggior equilibrio territoriale

03374

Ecco il dimensionamento

03374

I parametri per la nuova rete scolastica saranno regionali

DI JACOPO BENNATI

Come anticipato da Italia Oggi nel numero del 17 novembre, la legge di bilancio contiene la riforma del dimensionamento scolastico, ovvero le «misure per la riforma della definizione e riorganizzazione del sistema della rete scolastica».

L'impegno assunto in sede di Pnrr era di procedere a una riorganizzazione della rete che consentisse di utilizzare come parametro efficace la popolazione scolastica regionale, anziché quella del singolo istituto. La legislazione vigente, infatti, prevede che solo le scuole con almeno 600 alunni (400 in particolari condizioni) possano avere un dirigente scolastico e un direttore dei servizi generali e amministrativi di ruolo, assegnando alle altre la cosiddetta «reggenza», ovvero un ds e un dsga, titolari presso un'altra scuola autonoma, che si occupano anche di quella sottodimensionata.

Con le nuove regole ci dovrà essere un parametro regionale di alunni uguale in ciascuna Regione, in modo tale da tenere aggiornato il numero di ds e dsga in base all'andamento demografico, equilibrare sul territorio nazionale il numero di dirigenti di ciascuna realtà e responsabilizzare maggiormente le singole Regioni, che hanno la competenza della programmazione dell'offerta formativa sul proprio territorio, a una programmazione più coerente e efficace.

Sarà ogni singola Regione a individuare in quali

aree e per quali tipologie di scuole si potranno avere più o meno alunni e più o meno plessi aggregati tra loro, ovviamente all'interno di un numero complessivo di ds e dsga che sarà predeterminato e dipenderà, appunto, dal numero di studenti.

La preoccupazione del ministero guidato da Giuseppe Valditara in queste settimane di interlocuzione con il Mef è stata di raggiungere almeno tre obiettivi: introdurre gradualmente i nuovi parametri; mantenere nella disponibilità del ministero dell'istruzione e del merito (Mim) i risparmi derivanti dal dimensionamento; farsi autorizzare compensazioni tra Regioni, quanto meno per impedire che nelle realtà attualmente fuori standard (Calabria e Campania sono quelle con il minor numero di alunni per scuola) ci siano esuberi.

Obiettivi che sarebbero stati in parte raggiunti: per un triennio si potrà applicare un correttivo, non superiore all'1%; i risparmi, previo accertamento, confluiscono in un fondo nello stato di previsione del Mim, le cui finalità sono molto ampie (dalla retribuzione di ds e dsga alle supplenze brevi, passando per il fondo buona scuola); sono possibili compensazioni interregionali, che consentiranno di mantenere il più possibile la spesa storica che evidentemente in questo caso favorisce le regioni del sud.

Il prossimo anno scolastico continueranno a valere i vecchi parametri, anche se ridotti da un emendamento dello scorso anno a 500 e 300 alunni per scuola e le nuo-

ve regole si applicheranno dal 2024/2025. Il Mef ha ottenuto che il primo anno il contingente sia comunque non superiore a quello che si sarebbe ottenuto applicando il parametro di 600 e 400 alunni per scuola e dal 2025/2026 mai superiore a quello dell'anno precedente, andando oltre la previsione del Pnrr, che è più flessibile.

I parametri saranno definiti con decreto del ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo accordo in sede di Conferenza unificata. Questo decreto andrà adottato entro il 30 giugno di ogni anno (la prima scadenza sarà dunque nel 2027), in modo che entro il 30 novembre le regioni possano provvedere al dimensionamento della rete scolastica.

In caso di mancato accordo in Conferenza, provvederà il ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze entro il 31 agosto, «sulla base di un coefficiente, indicato dal decreto medesimo, non inferiore a 900 e non superiore a 1000», tenendo conto anche dell'organico di diritto dell'anno scolastico di riferimento, della densità degli abitanti per chilometro quadrato e di alcune specificità (comuni montani, piccole isole e specificità linguistiche).

— © Riproduzione riservata — ■

